

## 1. Il Mito dello Stretto come "Deterrente Imbattibile"

Per decenni, la saggezza convenzionale ha sostenuto che l'Iran detenga il potere di vita o di morte sull'economia globale grazie alla sua capacità di chiudere lo Stretto di Hormuz. L'idea è che, in caso di attacco, l'Iran possa bloccare il 20% del commercio mondiale di petrolio, scatenando una crisi economica globale che costringerebbe gli Stati Uniti e i loro alleati alla ritirata.

L'articolo sostiene che questa narrazione sia errata. Mentre il mondo soffrirebbe per un aumento dei prezzi del greggio, l'Iran subirebbe un colpo potenzialmente fatale al suo stesso regime.

## 2. Una Dipendenza Asimmetrica

Il dato centrale dell'analisi è la sproporzione nella dipendenza dalla via marittima:

- **Per il mondo:** Lo stretto è un corridoio critico, ma i mercati globali possono (seppur con grandi sofferenze) adattarsi nel tempo tramite scorte strategiche, rotte alternative (come gli oleodotti sauditi verso il Mar Rosso) o accelerando la transizione energetica.
- **Per l'Iran:** Oltre il **90% del commercio marittimo iraniano** transita per Hormuz. A differenza dei suoi vicini (come l'Arabia Saudita o gli Emirati Arabi Uniti), l'Iran non ha oleodotti che sboccano fuori dal Golfo Persico. Se lo stretto venisse chiuso — sia per azione iraniana che per un contro-blocco statunitense — l'economia iraniana cesserebbe di esistere quasi istantaneamente.

## 3. La Strategia del "Blocco dei Bloccanti"

L'articolo analizza come gli Stati Uniti abbiano ribaltato la minaccia iraniana. Invece di temere la chiusura dello stretto da parte di Teheran, Washington ha iniziato a utilizzare la propria superiorità navale per attuare un "blocco dei bloccanti". Se l'Iran disturba il traffico internazionale, gli Stati Uniti possono rispondere impedendo fisicamente alle navi iraniane (cariche di quel poco petrolio che Teheran riesce ancora a esportare legalmente o meno) di uscire dal Golfo.

## 4. Conseguenze Interne e "Resilienza Zero"

L'autore sottolinea che il regime iraniano è già indebolito da anni di sanzioni e malcontento interno. Un blocco prolungato di Hormuz porterebbe a:

- **Collasso delle entrate:** La perdita totale della capacità di esportare petrolio e prodotti petrolchimici.
- **Crisi alimentare:** L'Iran importa gran parte del suo grano e dei beni di prima necessità via mare. Un blocco renderebbe impossibile sfamare la popolazione.
- **Danni ai giacimenti:** Se l'Iran è costretto a interrompere la produzione perché non ha più spazio per stoccare il petrolio invenduto, rischia danni permanenti ai giacimenti (un fenomeno tecnico chiamato "water coning"), riducendo la sua capacità estrattiva futura per decenni.

## 5. Conclusione: L'Hormuz come "Trappola"

L'analisi conclude che l'Iran usa la minaccia di Hormuz come un **bluff diplomatico**. Se Teheran dovesse davvero "premere il grilletto" e chiudere lo stretto, non farebbe altro che sigillare il proprio destino. Per gli Stati Uniti, la sfida non è solo militare (liberare lo stretto dalle mine o dai droni), ma economica: dimostrare che possono resistere allo shock dei prezzi più a lungo di quanto il regime iraniano possa resistere alla fame e al collasso finanziario.

In sintesi, l'articolo invita i decisori politici occidentali a non farsi intimidire dalla retorica di Teheran: lo Stretto di Hormuz è un cappio al collo dell'Iran, e la corda è nelle mani di chi controlla i mari.